

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Dovremo davvero scrivere “Sciampagna” o “bevanda arlecchina”?

Tommaso Guidotti · Thursday, April 6th, 2023

**Da studioso della lingua italiana e da docente di letteratura italiana**, sono sempre un po' infastidito dall'utilizzo eccessivo di termini stranieri. Specialmente se abbiamo nel nostro vocabolario valide alternative: quando vedo pane e prosciutto, penso a un panino (e non a un sandwich); al venerdì, tendo ad augurare un buon fine settimana (evitando week end). Tuttavia, **sto scrivendo questo articolo con il mio personal computer (pc per abbreviare)**, non con un “calcolatore”; stasera vorrei mangiare un hamburger, non una “svizzera”, e nemmeno una “polpetta di carne macinata e pressata”.

**La difesa della nostra lingua, cioè, va basata sia sul buon senso**, che sul contesto globale del terzo millennio in cui viviamo. Perciò, **mi ha fatto molto sorridere la proposta di legge di Fabio Rampelli**, vice presidente della Camera dei Deputati. L'onorevole in questione è il primo firmatario di un'iniziativa governativa “*per la tutela e la promozione della lingua italiana*”; il provvedimento si compone di otto articoli.

In sintesi: ci dev'essere un uso esclusivo della lingua italiana nella pubblica amministrazione; la lingua italiana è obbligatoria per la promozione e la fruizione di beni e servizi pubblici; a scuola e nelle Università i corsi devono tenersi in lingua italiana, a meno che non vi siano studenti stranieri (ma in quale università non ce ne sono?); le sigle e le denominazioni (per incarichi ricoperti nelle aziende nazionali) devono essere in italiano. Altrimenti? Ai trasgressori può arrivare **una multa fino a 100 mila euro!**

Del resto, **questa idea “purista”, rivolta soprattutto contro gli inglesismi, non ha fatto sorridere solo me, ma addirittura l'Accademia della Crusca** – generalmente, un baluardo della tradizione linguistica da oltre 400 anni: il suo Presidente Claudio Marazzini ha dichiarato che si rischia di “*gettare nel ridicolo tutto il fronte degli amanti dell'italiano*”. Tale proposta di legge, a mio avviso, è **puro masochismo politico e una perfetta idiozia linguistica**.

### Masochismo politico

Torniamo indietro di 100 anni...

– *Si preveda un'imposta quadrupla per chi esibisce pubblicamente termini forestieri su insegne commerciali (1923, decreto).*

– *Favoriamo la purezza dell'idioma patrio (1931, discorso di Mussolini).*

– *Si proibisce l'uso di parole straniere sui giornali (1934, decreto).*

Dal 1936 in poi, le “veline” relative ai termini stranieri si infittirono di divieti: non più champagne,

ma sciampagna; basta dessert, via libera al fine di pasto. Ma soprattutto, se in quegli anni aveste voluto sorseggiare un cocktail fresco e colorato, avreste dovuto chiedere una “bevanda arlecchina”.

Ecco: se l’attuale destra (o centrodestra) vuole evitare di essere indicata come “nostalgica” del Ventennio, dovrebbe evitare proposte di legge che ricordino l’autarchia del regime. **Se la lotta alle parole straniere poteva essere bizzarra 100 anni fa, figuriamoci oggi:** in questo arco di tempo, hanno avuto diffusione su scala planetaria il cinema, la televisione, internet, i voli low cost, e in generale la globalizzazione – economica, turistica e comunicativa.

### **Idiozia linguistica**

Dante Alighieri è il padre della poesia in lingua italiana antica; Giovanni Boccaccio lo è della prosa. Nel 1300, hanno scommesso su quella che allora era solo una lingua parlata dalla gente comune: l’italiano (il latino era e rimase prerogativa dei dotti, del clero e delle accademie). Alessandro Manzoni, cinque secoli dopo, per dare una veste più popolare al suo romanzo, andò a soggiornare alcuni mesi in Toscana: si trasferì dalla Brianza a Firenze “per sciacquare i panni in Arno”, per utilizzare nei Promessi sposi una lingua realmente usata dalla gente.

Dante, Boccaccio e Manzoni hanno fatto la storia della lingua italiana e l’unità dell’italiano: sono eterni e ci insegnano che la lingua “non si fa” per decreto legge, ma vince l’uso che ne fanno le persone (oltre che i grandi scrittori).

**La lingua e la letteratura italiane sono al 4° posto delle più studiate al mondo. Lo saranno per molto tempo, anche senza la proposta di legge di un politico di passaggio.**

---

*Alberto Introini, dopo aver insegnato in vari licei della provincia di Varese, dal 2008 è docente di Italiano e Storia presso l’Istituto Elvetico di Lugano (Svizzera). Ha due lauree, in Lettere-Filosofia (2002, Università Statale di Milano) e in Storia (2022, Università di Zugo, Svizzera). Iscritto dal 2004 all’Ordine dei Giornalisti di Milano, ha pubblicato 4 libri. Partecipa come relatore o moderatore a diversi eventi culturali nel nord Italia. La sua rubrica settimanale “Il prof tra i banchi” tratterà argomenti di scuola, didattica e formazione, commentando le notizie di attualità che si susseguiranno nel corso delle settimane.*

*Prof. Alberto Introini*

*Docente e scrittore*

*@intro.prof*

## **LEGGI TUTTE LE PUNTATE DELLA RUBRICA “IL PROF TRA I BANCHI”**

This entry was posted on Thursday, April 6th, 2023 at 6:35 am and is filed under [Scuola](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.

